

Estate 2008 Girovagando per l'Europa occidentale

Già da mesi si era deciso che la meta principale della nostra vacanza in camper sarebbe stata **Londra**. Considerato però che ci si doveva dirigere a nord, perché non pensare di includere nel viaggio anche Amsterdam ? e perché non suddividerlo in tappe meno sfiancanti con eventuali puntatine alle città meritevoli di una visita lungo il percorso ? Ed è così che sulla cartina geografica si è materializzato come per incanto (ed è stato effettivamente un incanto) il giro per l'Europa in senso antiorario che di seguito vado a descrivere : **Viguzzolo (Valenza o Mugarone) – Lucerna – Colonia – Amsterdam e dintorni – Calais – Londra – Canterbury – Dover – Strasburgo – casa**.

Alla partenza pensavamo fosse eccessivamente lungo e stressante, ma adesso, alla luce dei vividi ricordi che l'esperienza ci ha regalato, posso dire che è stata una vacanza che, nonostante i 3450 percorsi, ed i relativi 480 euro di gasolio, (ma abbiamo risparmiato sui costi dell'autostrada) si è rivelata vivibilissima, rilassata e rilassante.



Lucerna 11/08/08 il camper e le bici della famiglia Verrengia pronte per la visita in città

Lunedì 11 agosto 2008 ci diamo appuntamento all'autogrill di Gropello Cairoli sull'autostrada Serravalle – Genova ed alle 8 e 30 in punto siamo tutti lì, anche il sottoscritto che in genere non è mai così puntuale. Tre equipaggi così composti: Paolo (che scrive) e Silvia, Franco e Rina con il bassotto Teo, la famiglia Verrengia al gran completo composta da papà Claudio, mamma Doretta, figlia Mara (18) ed il “piccolo” Andrea (12), sempre all'affannosa ricerca di mettere qualcosa (possibilmente di dolce) sotto ai denti.

I motori dei mezzi (un Adriatik Stargo su Mercedes, un Laika Ecovip su Ford ed un Benimar Perseo 560 su Ducato) sono già caldi perché dalle nostre abitazioni a qui hanno già tutti percorso una cinquantina di chilometri per cui, dopo un ultimo caffè italiano che sappiamo di dover rimpiangere oltre frontiera, e con l'euforia tipica di tutte le partenze, dirigiamo verso la nostra prima tappa Lucerna. In men che non si dica, siamo alla frontiera svizzera di Como Brogeda, paghiamo i 27 euro di pedaggio autostradale e dopo un centinaio di chilometri nella terra di Guglielmo Tell, lasciatici alle spalle il tunnel del Gottardo, arriviamo in tutta tranquillità in quel di Lucerna. Archiviamo i primi 300 e passa chilometri di viaggio senza code, senza traffico e senza caselli..... facili.

Il Tom Tom ci porta dritti al camping International Lido dove troviamo posto senza problemi ed eccoci pronti per la visita alla città. Giù le bici e pedalando su piste ciclabili che da queste parti sono una costante, siamo subito in centro. Una perla incastonata fra i monti ed il lago che ci accoglie linda ed ordinata nelle sue vie piene di negozi e banche come si conviene ad una tipica città svizzera. Passeggiamo sul lungo tipico e caratteristico ponte coperto, icona della città, che attraversa il lago nel centro cittadino e bighelloniamo per le stradine piene di negozi; gli unici piccoli inconvenienti sono

determinati dalle sconosciute monetine di franchi svizzeri che ti rifilano come resto quando paghi in euro e dalla pioggia, fine ma insistente che ci coglie impreparati e di fatto ci costringe a rientrare in campeggio prima di quanto avremmo voluto. Ma dopo cena, con una bella passeggiata sul lungo lago, forse troppo lunga per i gusti di Doretta, ritorniamo in città e finiamo la serata in un bar del centro gustandoci un boccale di ottima birra autoctona.



Colonia 12/08/08 Area attrezzata lungo il Reno

Martedì 12 agosto 2008 lasciamo il campeggio che ci ha dato tranquilla ospitalità in quel di Lucerna e dirigiamo verso Colonia, seconda tappa del nostro viaggio.

Ci aspettano quasi 600 chilometri di strada e per un attimo ci assale il dubbio che forse sarebbe stato meglio dividere il trasferimento in due semitappe per rendere meno disagiata il tragitto. Ma è un falso problema: in Germania, così come in Olanda, così come in Inghilterra, non ci sono caselli in autostrada e quindi, oltre a non pagare, non si formano code ed il traffico è sempre scorrevolissimo. Se anche da noi fosse così, sai quante intelligenze potremmo dirottare su cose più importanti che non sulle partenze? Sta di fatto che letteralmente divoriamo la strada che ci porta a Colonia e nel pomeriggio siamo già in un'area attrezzata in riva al Reno alla periferia della città e ad un centinaio di metri dalla metropolitana per il centro che, peraltro, visitiamo subito. Notevolissima la cattedrale gotica, ma anche le vicine vie dello shopping non sono da disprezzare.

E' in una di queste strade che siamo attratti da un chiosco dove una simpatica e rubizza venditrice ambulante ci magnifica le sue specialità tirolesi. Acquistiamo così salumi e formaggi tipici, ed a questo punto mi sovviene di non avere portato con noi neanche un vasetto di pesto per la pastasciutta; chiedo quindi alla "tirolese" dove potremmo trovarlo lì a Colonia, per tutta risposta, e con nostra grande sorpresa, tira fuori con naturalezza da sotto al banco un vasetto che ci speriura essere di pesto. Non abbiamo motivo di dubitarne anche se il colore scuro non è propriamente quello del pesto. La sera stessa, usandolo per condire la pasta ci accorgiamo che in Tirolo, l'idea del pesto è molto, molto vaga. La pasta infatti sembra condita con segatura sporca e, non volendo privare nessuno di questa emozione, la offriamo a tutti gli equipaggi rischiando di rovinare l'armonia che fino a quel momento era regnata fra di noi.

Comunque, per tornare alla visita di Colonia, dopo qualche piccolo acquisto dei ragazzi e qualche altro che ci si riserva di fare l'indomani mattina con la successiva visita in centro, questa volta in bicicletta, rientriamo verso le 21 per la cena in camper (che, pasta al pesto tirolese a parte, è sempre il miglior momento conviviale della giornata).



Colonia 12/08/08 Vista panoramica sull'area attrezzata

Mercoledì 13 agosto 2008 verso le 10, come da programma, inforchiamo le nostre bici e pedaliamo per una ventina di minuti verso il centro di Colonia. E' facile arrivarci perché la nostra stella cometa è il campanile della cattedrale che, scuro, svetta da secoli sui palazzi della città, sempre visibile. Leghiamo le bici e incominciamo a girovagare per le vie del centro facendo colazione e qualche piccolo acquisto di quelli tralasciati il giorno prima. Ma la nostra prossima meta è Amsterdam e se non vogliamo arrivarci a notte fonda, dobbiamo purtroppo abbandonare Colonia piuttosto presto. Verso le 13 infatti, ritorniamo ai nostri mezzi e dopo un pasto frugale, verso le 15 ci mettiamo in moto con destinazione **Amsterdam** lontana 280 chilometri.



Colonia 12/08/08 Doretta Silvia e Rina in una strada dello shopping

Anche in questo trasferimento non abbiamo alcuna difficoltà, nessuno stress, nonostante il diluvio universale che ci accoglie appena mettiamo le ruote sul suolo olandese. Come da programma, dovremmo trovare ospitalità presso il camping Zeeburg (che peraltro è all'ingresso della città) ma purtroppo è tutto esaurito e dobbiamo ripiegare su un altro campeggio un po' più in periferia, ma lindo ed accogliente nonché ben servito dai mezzi pubblici da e per il centro. Alle ore 20 siamo già al camping.

Accolti dal proprietario che con un italiano maccheronico ci fa capire che anche qui è tutto esaurito, ma che in qualche modo ci ospiterà, la prima notte la dobbiamo trascorrere in piazzole d'emergenza in attesa che l'indomani si liberino dei posti. Ovviamente accettiamo la situazione e la serata si conclude con la solita cena conviviale e la pioggia torrenziale che da queste parti sembra una costante. Speriamo che l'indomani il tempo sia più clemente e ci permetta di visitare la città senza combattere contro la pioggia.



Amsterdam 14/08/08 Un momento di vita in campeggio



Amsterdam 14/08/08 In campeggio

Giovedì 14 agosto 2008 eccoci ad Amsterdam. Dal campeggio andiamo in centro con il bus e ritorneremo la sera con il metrò. Prendiamo confidenza con la città passeggiando per le vie lungo i canali. Visitiamo il variopinto mercato dei fiori, la stazione centrale, piazza Dam e per renderci conto meglio di cosa in realtà ci sia di interessante da visitare, saliamo su un bus scoperto che ci porta a vedere le cose salienti della città illustrandocene in cuffia, pure in italiano. Finiamo il primo giorno di visita facendo un ulteriore giro in battello per il porto ed i canali della città. Amsterdam è veramente caratteristica e tranquilla; è sicuramente il paradiso della bicicletta, sono migliaia e

migliaia le biciclette che affollano le onnipresenti piste ciclabili della città. Passando nelle prossimità del porto, dal battello scorgiamo un silos come quelli che da noi sono adibiti al parcheggio auto, senonchè questo è un immenso deposito pieno zeppo di chissà quante migliaia di biciclette. Alle 18 abbiamo il rendez-vous alla stazione centrale con Mara che ha avuto l'opportunità di trascorrere la giornata con suoi amici anche loro in vacanza lì. Ci imbarchiamo sul primo autobus che ci capita per il rientro al campeggio, via metrò, ma sbagliamo autobus, non comprendiamo come obliterare una pappardella di biglietti che ci viene venduta dal suo conducente mendace, ma, seppur viaggiando da "portoghesi", arriviamo ugualmente alla stazione della metropolitana che ci riporterà in prossimità del campeggio. Ci proponiamo di ritornare in città l'indomani in bici (come non approfittare del paradiso della bicicletta) e di visitare alcune delle cose che abbiamo visto solo dall'esterno, passando in bus ed in battello. La cena conviviale ed una passeggiata intorno al campeggio concludono la prima giornata olandese.



Amsterdam 14/08/08 Palazzo Reale in piazza Dam

Venerdì 15 agosto 2008 verso le 10 usciamo dal campeggio a cavallo delle nostre bici ed in mezz'ora siamo in centro. Mercatino delle pulci, quartiere a luci rosse (per la verità un po' squallido), piazza Dam con il palazzo Reale, il museo Van Gogh, il mercato Albert Cuyp la casa di Anna Frank, l'Hard rock caffè sono gli obiettivi della giornata che conquistiamo divertendoci a pedalare lungo i canali in mezzo a migliaia di spericolati ciclisti che ci incrociano e ci sorpassano da tutte le parti sulle innumerevoli piste ciclabili che si snodano in tutte le strade del centro e della periferia. Per la verità, se non fosse per la cocciutaggine di Silvia, la casa di Anna Frank non andremmo a visitarla; siamo smontati da una lunga fila di turisti in attesa di entrarvi, ma in realtà, la lunghissima teoria di persone si smaltisce abbastanza in fretta ed in una ventina di minuti riusciamo anche noi a guadagnare l'ingresso della casa museo. Verso sera prendiamo la strada del ritorno che attraverso uno splendido ed immenso parco cittadino ci porta, verso la periferia, e verso il bosco nel quale si trova il nostro campeggio. Girovaghiamo un bel po' nel dedalo di ombreggiate e fresche stradine che attraversano il bosco prima di trovare quella buona che ci porta al camping; un po' stanchi, (sentire Doretta in proposito) ma felici per avere trovato finalmente la strada di casa, arriviamo rinfrancati a destinazione. Questa sera, il clima ci permette di mangiare fuori, allora prepariamo all'aperto per otto persone e mentre sul barbeque si stanno rosolando le alette di pollo e quant'altro, possiamo finalmente sederci a tavola tutti insieme. La serata è mite, le libagioni abbondanti ed il programma per l'indomani è già fatto; punteremo a nord. Dopo una breve passeggiata notturna nel parco del camping, per "smaltire" un po', si va a letto sereni.



Amsterdam 14/08/08 Silvia davanti alla porta di casa di Anna Frank

Sabato 16 agosto 2008 lasciamo Amsterdam verso le 10 del mattino e dirigiamo verso nord. La meta è rappresentata dai paesini di pescatori e dalla immensa diga lunga 30 chilometri che tiene a bada il mare del nord. Arriviamo così, dopo una ventina di splendidi chilometri percorsi su un argine ed attraverso villaggi assolutamente caratteristici, in quel di Marken. Proviamo a parcheggiare nell'unico parcheggio a pagamento del piccolo borgo. Sono però troppo esosi; Vogliono 10 euro sia che ci si fermi un minuto, sia che ci si fermi tutta la giornata. Franco che è il capofila, ed è quindi quello che tratta con la scorbutica parcheggiatrice, giustamente si incaponisce, i 10 euro non glieli vuole dare, ed è così che decidiamo di non fermarci e di proseguire per Volendam, un tempo paesino di pescatori, oggi monumento al consumismo; le casette, una volta davvero di pescatori, oggi ospitano negozi, empori, bar e ristoranti al servizio dei tantissimi turisti che frequentano questo, per la verità, splendido borgo. Parcheggiamo gratis appena fuori del centro abitato, giù le bici e dirigiamo verso il paese che si snoda su un argine e fa davvero effetto vedere quassù il mare da una parte e laggiù la terra dall'altra. Qui, ci si rende davvero conto del perché si chiamino "paesi bassi". E' l'ora di pranzo, in un negozietto di pescatori, poco più di un chiosco, acquistiamo un cartoccio di ottime aringhe crude condite con un pugno (letteralmente a mano nuda del pescivendolo) di cipolla trita. A mani nude anche noi ed in mezzo alla strada, dividiamo e divoriamo (quelli di noi che hanno lo stomaco di farlo ed io fra quelli) l'inconsueto pasto. Giusto un assaggio, ma davvero gustoso e fine. Puzzeremo di cipolla per tutta la giornata, ma la cosa non ci preoccupa più di tanto. Passeggiando per la stretta via sull'argine, affollata di gente e addirittura da pullman, che davvero sembrano fuori luogo in quel budello, fra un negozio e l'altro, un bar e l'altro, pensiamo ormai al mangiare effettivo. Io e Claudio decidiamo velocemente per fish & chips, gli altri, un po' meno decisi sulla scelta, finiscono di fare confusione fra loro e con la commessa che non parla italiano; sta di fatto che non tutti hanno quello che pensavano di aver ordinato, certamente la Mara è quella che ci rimette di più, non avendo ricevuto nulla. Poco male, si rifarà ordinando qualcos'altro in un altro bar di lì a poco. La giornata è splendida, il sole è caldo anche qui, ma di Volendam abbiamo ormai visto praticamente tutto. Dopo aver comprato pane e dolcetti per la serata, non ci rimane che fare qualche foto ricordo con lo sfondo di uno splendido e datato mulino a vento e di proseguire verso l'imponente diga costruita davvero per tenere a bada il mare del Nord. Vi giungiamo nel secondo pomeriggio. Sarà questo il punto più a nord del nostro viaggio. Foto ricordo sull'immensa costruzione, testimonianza dell'ingegno e dello sforzo umano per difendersi da una natura difficile, e via verso sud-ovest, verso Calais che ci aspetta. Pernottiamo in uno squallido e carissimo camping a Zandvood in prossimità di un autodromo. La notte trascorre fredda ma tranquilla.



Volendam 15/08/08 Parcheggio sotto l'argine Il mare è quassù a sinistra

Domenica 17 agosto 2008 partiamo da Zandvood alle 9 del mattino, direzione Calais. Il tempo non è buono, ma anche sotto la pioggia, il viaggio non è faticoso. Fino ad oggi, la pioggia ci ha sempre accompagnati soltanto durante i trasferimenti oppure durante la notte e sarà fortunatamente così fino al termine della vacanza. Percorriamo i 380 e più chilometri che ci separano dalla cittadina francese sempre in autostrada, sempre senza pagare e sempre senza traffico..... Uno spasso.

A Calais arriviamo nel primissimo pomeriggio ed abbiamo la prima ed unica vera grana del viaggio. Il cane non può imbarcarsi se non DOPO le 24 ore e non ENTRO le 24 ore dopo il vaccino obbligatorio contro le zecche e quant'altro.

Il vaccino viene somministrato da un giovane veterinario lì a Calais verso le 15 e quindi, fino alle 15 del giorno successivo, il cane non potrà traghettare. Sono io che accompagno la Rina nello studio del veterinario con l'obiettivo di corromperlo in tutti i modi per vedere se sia possibile aggirare l'ostacolo burocratico che ci costringerebbe a partire tutti l'indomani, oppure a dividerci, ma non c'è verso, la regola è quella e va rispettata. E' per questo motivo che decidiamo di traghettare divisi. Due camper partiranno questa sera alle 0,45, e andranno a piazzarsi nel campeggio inglese, il terzo, quello col Teo, domani alle 16,40. Tutto ciò non ci vieta di visitare Calais, passeggiata sul ventoso lungomare, camminata in centro fino al bel municipio, un'occhiata ai negozi e poi, visto che è domenica, e che per una volta ce lo possiamo permettere, decidiamo per la cena al ristorante. Ne avevo adocchiato uno qualche tempo prima che mi intrigava parecchio ed è lì che siamo finiti per la gioia soprattutto di Andrea il quale spiazza decisamente la cameriera ordinandole con tutta naturalezza una "pizza con patatine". Davanti ad una cameriera incredula ed allibita ottiene comunque ugualmente la pizza con patatine, anche se queste ultime, in un piatto a parte e, chi con pizza appunto, chi con paella e chi con pesce, ci togliamo, come si suol dire, la più grossa. Alle 23,30 io e Silvia, Claudio e famiglia, ci presentiamo al molo per la traversata. Il check-in è un controllo minuzioso in piena regola, gli addetti salgono sui mezzi a controllare se abbiamo a bordo chissà cosa, aprono addirittura i mobiletti dei camper; ovviamente non abbiamo nulla da nascondere ed alle 0,45 in punto, un po' sorpresi da cotanto controllo che mai ci saremmo aspettati, lasciamo la Francia. Un'ora e mezza più tardi la Manica è alle nostre spalle. Siamo in Inghilterra.

Lunedì 18 agosto 2008 alla 1,20 scendiamo dal traghetto e ci si preoccupa subito della guida a sinistra. Io mi porto immediatamente a sinistra ancora durante la discesa dal traghetto e mi faccio maledire dall'addetto allo sbarco che mi fa ampi gesti con le braccia di stare a destra, ma appena a terra si "deve" andare a sinistra e così facciamo. Il disagio non è grave e non dura molto (per quanto mi riguarda, le uniche piccole difficoltà si presentano solo alle rotonde, perché non so mai da che

parte guardare). Siamo in autostrada di notte e sotto la pioggia. Vorrei fermarmi a dormire in un'area di servizio lungo il percorso, ma non ne trovo alcuna. Siamo quasi a Londra quando vedo che le aree di servizio non sono come da noi visibili dall'autostrada, ma sono più discoste e nascoste e per accedervi c'è quella che per noi potrebbe essere una specie di uscita. Sta di fatto che ormai a 20 chilometri da Londra montiamo consiglio io e Claudio e decidiamo di affidarci al Tom Tom e farci portare direttamente al campeggio di Abbey Wood. Vi giungiamo senza nessuna difficoltà dopo mezz'ora e siccome sono le 4 e mezza del mattino, pernottiamo nell'area del camping appositamente destinata a chi arriva di notte, munita di corrente elettrica e di servizi igienici.

Alle 9 ora italiana (8 ora inglese) entriamo in campeggio a piedi per una visita di ricognizione in attesa che la reception apra i battenti. Ci sono diversi splendidi posti liberi immersi nel verde del prato all'ombra di alberi secolari. Quasi, quasi scegliamo le piazzole nelle quali sosteremo durante la nostra permanenza a Londra, ma la triste sorpresa che ci faranno in reception, è che non c'è posto, le piazzole sono tutte prenotate e che se vogliamo, ci suggeriscono loro il campeggio a cui rivolgerci e che sicuramente sarà in grado di ospitarci. Non abbiamo alternative, accettiamo le indicazioni che ci danno e settiamo il tom tom sull'indirizzo che ci forniscono. Con un po' di fatica e di girovagare a vuoto, troviamo la nuova destinazione che è un verdissimo e tranquillo campeggio di nome Alderstead Heath a sud di Londra nel sobborgo di Mersham. Ci piazziamo che è ormai mezzogiorno su un bel tappeto erboso e, visto che piove, non ci rimane che rilassarci un po', dopo il battesimo della guida mancina e l'amara sorpresa del camping esaurito. Ma nel pomeriggio smette di piovere, dobbiamo cambiare gli euro in sterline perché qui in Inghilterra non accettano pagamenti nella nostra valuta. Io, Claudio e Andrea, inforchiamo le bici e raggiungiamo il vicino paese di cui non ricordo il nome. Dopo un po' di peripezie per trovare la banca che accetterà finalmente di cambiarci i soldi, (nella prima banca, che peraltro ci è stata indicata dai titolari del camping, non ti cambiano i soldi se non sei correntista) e che sarà il Post Office che comunque facciamo fatica a trovare pur essendoci già passati davanti due o tre volte, ci concediamo un caffè ed un cappuccino in un bel bar del centro. Per il ritorno ci attende una salita, breve ma ripida, che ci provoca il fiatone ed un salto di catena. Ma l'una e l'altra cosa le superiamo abbastanza brillantemente e rientriamo velocemente al camping sotto una pioggerellina leggera. Non ci resta che metterci in attesa dell'arrivo di Franco e Rina che è previsto in serata verso le ore 20. Arriveranno sotto una pioggia torrenziale anche loro con un bel po' di ritardo e solo dopo aver imprecato non poco con il "Ranzani" che li ha fatti girare parecchio a vuoto perché l'indirizzo del camping non è così facile da trovare neppure per il Tom Tom, anche perché la sua ubicazione, del campeggio intendo, è posizionata in un luogo che, seppur ameno, è servito da stradine che non ti aspetti così periferiche ed anguste.

Se non fosse stato per Silvia, occhio di lince, che al nostro arrivo in zona riuscì miracolosamente a vedere un cartello con l'indicazione del camping, non so quanto tempo in più avremmo impiegato anche noi alla sua ricerca.

Solo col senno di poi scopriamo che se avessimo impostato il Tom Tom sul **nome** del campeggio, che peraltro forse non sapevamo neanche di avere, vi saremmo arrivati con più facilità. Ma l'importante è che adesso il gruppo si sia ricomposto e che ci aspettano quattro giorni pieni nella City.

E da stasera, come tutte le sere londinesi, si terrà riunione sul nostro camper per decidere nei dettagli il programma per l'indomani. Dopo cena, che io Silvia, Franco e Rina consumiamo sempre in compagnia (come del resto in tutte le altre vacanze che abbiamo fatto insieme in camper) arrivano Claudio e Doretta, armati di cartina e bottiglia di grappa, e ci si documenta, ci si prepara per l'itinerario da seguire l'indomani, si definiscono le visite per il giorno dopo. Orari dei treni, linee del metrò, numeri dei bus, modi più razionali per raggiungere alcuni punti di interesse, sono a completo carico del Claudio e del Franco che riescono effettivamente a farci girare Londra quasi come ci fossimo stati da sempre. Nel caso di difficoltà con la lingua, quando l'inglese maccheronico, mio e di Claudio (quello di Franco è troppo personale ed ermetico), non basta a farci

comprendere dagli inglesi, che, per la verità, non si sforzano più di tanto per farlo, interviene più professionalmente la Mara, appena diplomata in lingue e davvero possiamo ammettere che vere difficoltà con la lingua non ne abbiamo mai avute.



Londra 19/08/08 i nostri mezzi piazzati in campeggio

Martedì 19 agosto 2008 alle 9 prendiamo il pulmino navetta che dal campeggio ci porta alla stazione del treno di Mershtam. Da qui con il treno delle 9,18 in 25 minuti si arriva in centro a Londra alla Vittoria Station. I treni sono in perfetto orario, puliti ed efficientissimi.

Buckingham Palace con cambio della guardia

Abbazia di Westminster

Big Ben

Trafalgar Square

National Gallery Museum (meraviglioso, ma meriterebbe molto più tempo)

Piccadilly Circus

Piccadilly Road

Visita ed acquisti all'Hard Rock Café

Sono le cose splendide e grandiose che vediamo nel nostro primo giorno a Londra.

L'autista del bus navetta che ci riporta al camping, forse per regalarci qualche emozione supplementare, guida con uno sprint tale, per cui, quando scendo lo saluto con un sonoro "by mister Hamilton", si mette a ridere e risponde al saluto davvero divertito.

Mercoledì 20 agosto 2008 alle 9 prendiamo il solito pulmino giallo che dal campeggio ci porta alla stazione del treno di Mershtam. Da qui con il treno delle 9,25 in 25 minuti questa volta si arriva nel centro di Londra alla London Bridge Station.

London Tower con Tesoro della corona (e clamorosa cassetta delle offerte per aiutarli a mantenere il castello, ovviamente oltre al prezzo del biglietto di ingresso)

Tower Bridge

Emporio di Burberry per Rina e Silvia che lo sognavano da un anno e che raggiungiamo con uno dei mille e mille caratteristici ed affatto cari taxi londinesi

St.Paul Cathedral che però nell'ora in cui arriviamo noi è riservata al culto, quindi non completamente visitabile.

Ecco gli oggetti della nostra visita di oggi alla grande metropoli.



Londra 20/08/08 Rina e Silvia con tanto di borse della spesa escono dall'emporio di Burberry

Per il rientro in campeggio, alla London Bridge station, Franco sbaglia a scegliere il treno che va sì verso casa, ma non si ferma a Mershtam, bensì tre stazioni dopo. Fortunatamente in Inghilterra, come ho già detto, non c'è problema con i treni e ne troviamo immediatamente uno che ci riporta alla giusta destinazione. Questo non vieta alla Rina di caricare di miseria il malcapitato marito che, assolutamente a torto, si sente un po' in colpa con tutti, ma giura e spergiura che sul tabellone luminoso che indicava il tragitto del treno scelto c'era scritta anche la fermata per Mershtam. Gli crediamo sinceramente anche perché il piccolo inconveniente della NON fermata fa parte di quella miriade di episodi, in definitiva simpatici, che costellano di imprevisti i momenti comunque spensierati di una vacanza.



Londra 20/08/08 Silvia al Castello di Londra con il Tower Bridge sullo sfondo

Giovedì 21 agosto 2008 alle 9 ci aspetta il solito pulmino giallo che dal campeggio ci porta alla stazione del treno di Mershtam. Da qui il solito treno delle 9,18 in 25 minuti ci porta in centro a Londra alla Victoria Station.

British Museum (gratuito e fantastico, ma ci vorrebbe un mese per visitarlo seriamente)

Cartoon Museum (per la famiglia Verrengia)

Covent Garden (per tutti)

London Eye (ruota panoramica, per me, Silvia, Franco e Mara).

Londra dall'alto è uno spettacolo mozzafiato. Io e Silvia, per salirvi, quasi involontariamente, saltiamo la coda, l'inserviente ci fa cenno di spicciarci a metterci nel punto al di là della strada; non sarà così per Franco e Mara che dovranno mettersi in fondo alla coda e saliranno sulla fantastica ruota solo venti minuti dopo di noi. Ci ricongiungiamo nel parco sottostante in mezzo ad una folla festante intrattenuta da artisti di strada, bravi e curiosi nei loro variopinti costumi o nelle loro stravaganti trovate per divertire il pubblico e guadagnare qualche sterlina.

Hide Park è il momento rilassato della nostra terza giornata londinese. Ma per andarci, passiamo in prossimità dei famosi magazzini Harrods e domani saranno una delle nostre tappe obbligate.



Londra 21/08/08 Il Big Ben ed il Tamigi visti dalla London Eye



Londra 21/08/08 Nel parco ai piedi della London Eye

Venerdì 22 agosto 2008 alle 9 il solito pulmino giallo ci porta alla stazione del treno di Mershtam e da qui il solito treno delle 9,18 in 25 minuti ci catapulta in centro a Londra alla Victoria Station.

Madam Tussaud (statue di cera)

Portobello dove pranziamo con un ottimo Hot Dog e scappiamo per un improvviso brevissimo, ma violento acquazzone.

Notting Hill dove non troveremo la famosa libreria dell'omonimo film

I Magazzini Harrods in tutto il loro splendore sono le cose che vediamo ed apprezziamo nell'ultima giornata di questa meravigliosa, opulenta, elegante, variopinta, cosmopolita città. Davvero a Londra ti senti cittadino del mondo. Mi aveva colpito la prima volta che ci ero stato nel 1980, mi ha colpito oggi per gli stessi identici motivi di allora.



Londra 22/08/08 Il museo delle cere di Madam Tussoud.



Londra 22/08/08 un piccolo scorcio dei magazzini Harrods

Sabato 23 agosto 2008 verso le 10,30 lasciamo il campeggio e Londra direzione Canterbury che è sulla strada che ci riporterà a Calais..

Vi giungiamo un'ora dopo e troviamo posto ai mezzi nel parcheggio dei pullman. Teniamoci a mente questo luogo, più tardi se ne parlerà ancora.

Giù le bici e via per il centro, non lontano, della splendida cittadina. Visita immancabile alla magnifica cattedrale, alcuni acquisti ricordo nelle ridenti e caratteristiche vie del centro ed alle 15 rientro al parcheggio per un frugale pasto a metà fra pranzo e merenda. Con calma ripartiamo per la

vicinissima Dover dove, alla biglietteria dei traghetti, viviamo un altro dei momenti tipici della nostra vacanza. Memori della perquisizione che avevamo subito al momento di imbarcarci a Calais, ci prepariamo a fornire diligentemente i nostri documenti che il solerte e gentile funzionario della compagnia di navigazione ci chiede per l'emissione del biglietto. Esibiamo le carte di identità di tutti, compresa quella del Teo, ma purtroppo, non si trova quella di Rina. E' inutile dire che viene messo a soqquadro il camper e tutto ciò che possa dare rifugio ad un documento. Non salta fuori niente. Franco e Rina decidono quindi di ritornare in quel di Canterbury che dista poco più di 20 chilometri per controllare se la benedetta carta d'identità persa, non sia per caso finita nei bidoni della spazzatura presenti nel suddetto parcheggio con il sacchetto di immondizia che vi abbiamo buttato. Non è difficile immaginarseli come due barboni alla ricerca di avanzi di cibo mentre rovistano nei cassonetti. Ne ridiamo ancora oggi. Evidentemente non trovano nulla. Rientrano a Dover e ci raggiungono affranti sulle bianche scogliere che noi nel frattempo stiamo visitando. Nonostante io mi sforzi di rassicurarli dicendo loro che il documento salterà fuori dal luogo più "banale" che si possa immaginare, non riesco a tranquillizzarli in alcun modo. Attraverso le loro congetture, confortate anche dalle loro incrollabili certezze su come siano andate le cose con gli utilizzi precedenti del documento, giungeranno alla conclusione che il fatidico, introvabile documento, sia rimasto nel campeggio londinese. A me sembra abbastanza inverosimile che alla pignola precisione degli inglesi che abbiamo salutato alla reception, sia sfuggita la restituzione di un documento, ma io non ho le loro certezze ed ascolto, sinceramente divertito, la telefonata che la Rina fa a sua figlia per dirle di chiamare il campeggio e chiedere notizia, lei che conosce la lingua e che quindi è in grado di farsi capire bene, del famoso documento. La telefonata incomincia così : "Melly qui c'è un problema" la pausa che segue, dopo la frase detta in modo greve, probabilmente spaventa anche un po' la povera Melania, ma serve soprattutto alla madre per ribadire l'importanza e la gravità di quanto sta succedendo. Io non posso trattenermi dallo scoppiare in una clamorosa risata, perchè il problema non è affatto grave e perché immagino il certissimo rinfacciarsi e rimpallarsi delle responsabilità fra moglie e marito durante il ritorno ai bidoni della spazzatura per lo smarrimento di quella benedetta carta d'identità. Per la cronaca, in biglietteria avevano accettato senza battere ciglio, come documento valido, la patente di guida della Rina per cui, il problema davvero NON è un problema. La commedia, di per sé già divertente, si trasforma in farsa quando, tanto per far venire l'ora di cena, decidiamo di fare due passi sul molo del porticciolo turistico; c'è vento e Franco indossa un giubbotto antivento, lo stesso che indossava nel momento in cui è andato alla reception del campeggio londinese a regolarizzare il suo conto; manco a dirlo il documento è in una di quelle tasche e adesso ne ridiamo tutti di cuore. Le botte di rimbambito, più o meno velate, che volano nel vento di Dover non si contano, Melania, avvisata telefonicamente del ritrovamento, ribadisce il concetto, ma adesso è tutto sereno, anche il tempo., Pernottiamo in attesa dell'imbarco delle ore 6 del mattino successivo. Con un ultimo sguardo alle bianche scogliere di Dover che sono proprio bianche, ma nulla di eccezionale, lasciamo in perfetto orario la terra di Albione.



Londra 23/08/08 La reception del campeggio che stiamo lasciando.

Domenica 24 agosto 2008 alle 8 del mattino sbarchiamo a Calais dove compriamo il pane fresco e gli immancabili croissant di ogni volta in Francia. Prendiamo la strada verso Sud. Due equipaggi verso Strasburgo, il terzo, quello della famiglia Verrengia, verso il mare, quello di Francia o d'Italia non importa, purchè sia mare.

A Reims le nostre strade si dividono definitivamente. Un po' ci dispiace perché sono stati ottimi compagni di viaggio, ma siamo felici per loro che avranno la possibilità di fare qualche agognato ultimo bagno prima della ripresa delle scuole e del lavoro. Noi raggiungiamo Strasburgo nel pomeriggio e sapremo la sera che Claudio e famiglia sono a pernottare nei pressi di Lione.

Strasburgo è una città splendida. Dal campeggio dove troviamo ospitalità, si arriva in città con un bus ed il famoso (l'ho saputo qui che è famoso) tram. Visitiamo il centro intorno alla splendida cattedrale che ormai è l'imbrunire. Le stradine caratteristiche pullulano di turisti che affollano bar e ristoranti all'aperto. Noi chiediamo consiglio ad un commesso dello splendido negozio di dolci che Rina e Silvia visitano, ovviamente non senza comperare, dove poter mangiare un piatto caratteristico, tipico della città mezza francese e mezza tedesca. Ci indica un ristorante lì nei pressi sotto una galleria. Non ci consiglia male. Mangiamo un piatto unico, il per loro famoso COCROUTE a base di carne di otto tipi diversi con crauti e patate lesse. Annaffiamo il tutto con abbondante birra alsaziana e usciamo soddisfatti sia del mangiare che del conto. Tornando verso la fermata del tram, ci imbattiamo in uno spettacolo di piazza straordinario e fantasmagorico che proietta a mò di gigantesco caleidoscopio sulle enormi facciate dei palazzi circostanti, delle fantastiche immagini che raffigurano le varie capitali europee; il tutto intervallato ed aggraziato da balletti anch'essi atti, con le loro musiche e le loro coreografie, a ricordare i vari stati d'Europa. Andiamo a dormire colpiti dalla grandezza e dalla novità del surreale, inusuale ed emozionante spettacolo.



Strasburgo 24/08/08 La Rina Beata in mezzo ai dolci



Strasburgo 24/08/08 La Rina e la Silvia scelgono e comprano

Lunedì 25 agosto 2008 vorremmo proseguire la visita al centro storico della città, ma non troviamo parcheggio comodo per i camper. Andiamo a parcheggiare verso la periferia e siamo vicinissimi alla sede del parlamento europeo. Visitiamo lo splendido palazzo di vetro, facciamo alcune foto ricordo e con calma verso le 12,30 prendiamo la strada per il ritorno. Subito al di là del Reno che lambisce la città, siamo di nuovo in Germania. Dopo un centinaio di chilometri senza pagare, senza caselli, senza code, raggiungiamo Basilea. Ci fermiamo in un'area di servizio e diamo fondo alla cambusa dei mezzi per un ultimo pasto conviviale insieme a Franco e Rina. Verso le 15 e 30 partiamo per la tappa che ci porterà a casa. Attraversiamo in un soffio la Svizzera ed eccoci alla prima barriera: ahimè, siamo in Italia, ma anche se ricominciamo a pagare, non troviamo code, neanche in tangenziale a Milano. Incredibile. In un volo siamo a Castelnuovo Scrivia e quindi a casa. Siamo felici per il ritorno, ma questa vacanza che ci ha sicuramente arricchiti dentro, rimarrà per sempre un bellissimo ricordo.

Desidero ringraziare tutti, compresi il cane e me stesso, per la disponibilità, la simpatia, lo spirito di adattamento che abbiamo dimostrato. Ciascuno di noi, nella sua vacanza, ha sicuramente rinunciato a qualcosa, ha sicuramente sacrificato qualche sua propria idea per il bene e l'unità del gruppo, ma il gruppo è stato fantastico e spero davvero che si ricostituisca per una prossima grande avventura.

Paolo



Claudio e Franco alla consultazione abituale di orari, percorsi, bus, metro ecc.